

Orbolandia - La storia di TapTapSee.

TapTapSee, la nonna delle descrizioni immagini. Una storia di autonomia.

Introduzione.

Oggi prendiamo in mano il nostro iPhone, scattiamo una fotografia e possiamo chiedere all'intelligenza artificiale di descriverci quello che contiene. Possiamo ottenere informazioni sui colori, sulle forme, sulla posizione degli oggetti, sui particolari di una stanza e persino porre altre domande per approfondire ciò che abbiamo ascoltato.

Le descrizioni possono essere lunghe, articolate e ricche di particolari. Su alcuni modelli di iPhone compatibili, le funzioni integrate di riconoscimento e descrizione delle immagini consentono di ottenere informazioni senza dover necessariamente aprire un'applicazione dedicata.

Ma non è sempre stato così.

Per noi persone cieche, riconoscere un oggetto, sapere di che colore fosse un indumento o capire che cosa comparisse in una fotografia è sempre stato un problema concreto. Spesso dovevamo chiedere aiuto a una persona vedente, anche per informazioni che potevano sembrare banali a chi vede.

Poi, nell'ottobre del 2012, arrivò TapTapSee.

Questa applicazione diventò una delle prime grandi alleate di tante persone cieche nell'identificazione degli oggetti attraverso la fotocamera dello smartphone. Per questo, nel nostro racconto, ci piace chiamarla la nonna delle descrizioni immagini.

Non è soltanto una questione di anzianità. È il ricordo di uno strumento che ci ha permesso di fare qualcosa in più da soli, quando le possibilità tecnologiche erano ancora molto limitate.

Capitolo 1. L'arrivo di TapTapSee.

TapTapSee fu pubblicata sull'App Store l'11 ottobre 2012.

Erano anni molto diversi da quelli che viviamo oggi. Gli smartphone stavano entrando nella vita quotidiana delle persone cieche, ma non tutti ne possedevano uno. Molti utilizzavano ancora telefoni con tasti fisici e strumenti dedicati, mentre l'accessibilità degli smartphone cominciava ad aprire nuove possibilità.

TapTapSee fu progettata specificamente per aiutare le persone cieche e ipovedenti a identificare gli oggetti incontrati nella vita quotidiana.

Il principio era semplice: scattare una fotografia e attendere che l'applicazione ne restituisse una descrizione vocale attraverso VoiceOver. Per ottenere il risultato non bastava però una fotografia qualsiasi. La fotocamera doveva inquadrare l'oggetto in modo sufficientemente chiaro e il sistema doveva riuscire a riconoscerlo.

Non c'era l'intelligenza artificiale generativa che conosciamo oggi, capace di costruire lunghe descrizioni discorsive e rispondere a domande successive sul contenuto di un'immagine.

TapTapSee utilizzava un sistema di riconoscimento che confrontava le fotografie con un ampio archivio di immagini e si avvaleva anche dell'intervento umano. La risposta poteva richiedere diversi secondi. Bisognava aspettare che la fotografia venisse elaborata e che il risultato tornasse al telefono.

Ma quando arrivava, anche una descrizione di poche parole poteva fare la differenza.

Capitolo 2.

Poche parole, informazioni preziose.

Immaginiamo di avere davanti un indumento e di voler sapere di che colore sia.
Oppure di trovare un oggetto sul tavolo senza riuscire a capire che cosa sia.

Una descrizione come «maglietta rossa» o «tastiera del computer» poteva essere sufficiente per risolvere il problema.

Oggi potremmo desiderare di conoscere molti altri particolari.
Potremmo chiedere che cosa ci sia sullo sfondo, come siano disposti gli oggetti o quali dettagli siano presenti nella fotografia.

Allora, invece, imparavamo ad apprezzare il valore di quelle informazioni essenziali.

TapTapSee non aveva bisogno di raccontarci tutto.
Doveva soprattutto aiutarci a riconoscere quello che avevamo davanti.

Le prime recensioni dell'applicazione raccontavano esperienze interessanti: fotografando un televisore, per esempio, il sistema poteva restituire descrizioni differenti, passando da una generica indicazione di televisore a un riferimento al programma o al cartone animato mostrato sullo schermo.

Naturalmente non tutte le risposte erano sempre precise e potevano esserci risultati diversi fotografando più volte lo stesso oggetto.
Anche allora era importante ricordare che un riconoscimento automatico non era una garanzia assoluta.

Eppure, per chi non poteva vedere, quella possibilità rappresentava una novità straordinaria.

Capitolo 3.

Una piccola applicazione, nuove possibilità.

Una delle caratteristiche interessanti di TapTapSee era la semplicità dell'interfaccia.

Aperto l'applicazione ci si trovava davanti a pochi comandi, fra cui quello per scattare una fotografia.
Dopo aver ottenuto la descrizione, era possibile riascoltarla attraverso il comando di ripetizione.

Nel tempo furono aggiunte altre funzioni importanti.

Nel giugno del 2013 arrivarono le possibilità di caricare immagini dalla galleria fotografica e di condividere i risultati.
Nel gennaio del 2014 fu documentato anche il salvataggio delle descrizioni delle immagini nel rullino fotografico.

Questo significava poter recuperare una fotografia insieme alle informazioni che l'applicazione aveva restituito, invece di ritrovarsi soltanto con una serie di immagini difficili da riconoscere.

Per noi era una possibilità concreta di organizzare meglio i ricordi e le fotografie, ma anche di condividere con altre persone immagini accompagnate da una descrizione.

Nel tempo TapTapSee introdusse ulteriori funzioni, fra cui il riconoscimento dei codici a barre.
Non era quindi soltanto un esperimento destinato a scomparire: continuò a evolversi e ricevette riconoscimenti importanti nel mondo dell'accessibilità.

Nel 2013 fu nominata applicazione del mese dal Royal National Institute of Blind People, l'organizzazione britannica che si occupa delle persone cieche e ipovedenti. Nel 2014 ricevette l'Access Award dell'American Foundation for the Blind.

Questi riconoscimenti testimoniano quanto il suo contributo fosse apprezzato nel settore.

Capitolo 4. Il ricordo di Penny.

Vorrei raccontarvi adesso un episodio personale, perché credo che renda meglio di qualsiasi spiegazione il significato che TapTapSee ha avuto nella mia vita.

All'inizio del 2015 mia figlia portò a casa una gattina rossa, ancora piccolissima.

Io non potevo vederla e una delle prime cose che feci fu scattarle una fotografia con TapTapSee.

Aspettai la risposta e ascoltai la descrizione:

«Muso di gatto burbero, gatto rosso tigrato seduto in attesa!».

La gattina si chiamava Penny.

Quando raccontai alla mia famiglia quello che aveva detto l'applicazione, mia moglie, mia figlia e mio genero mi confermarono che la descrizione aveva colto un particolare davvero caratteristico: Penny aveva proprio un musetto burbero, severo.

Penny vive ancora con noi ed è stata una grande amica di Fuego, il mio cane guida.

A distanza di tanti anni, quella descrizione è rimasta impressa nella mia memoria.

Non era una descrizione lunga, non raccontava ogni particolare della fotografia e non cercava di costruire una storia. Eppure riuscì a comunicarmi qualcosa che per me aveva un significato speciale.

Quell'applicazione mi aveva permesso di conoscere un particolare della mia gattina che non avrei potuto osservare direttamente.

È un piccolo ricordo familiare, ma racconta bene che cosa significhi l'autonomia: non soltanto svolgere da soli le grandi attività quotidiane, ma anche poter conoscere piccoli dettagli della vita che ci circonda.

Capitolo 5. Come funziona TapTapSee ancora oggi.

Dopo aver ricordato la sua storia, vale la pena spiegare brevemente il funzionamento dell'applicazione.

TapTapSee è un'applicazione essenziale, progettata per essere utilizzata anche con VoiceOver.

Nella versione che ho provato sul mio iPhone, all'apertura ci si posiziona sul comando per scattare una fotografia.

Per utilizzarla è necessario avere VoiceOver attivo, in modo da ascoltare i comandi e le descrizioni.

Il funzionamento è semplice.

Si inquadra l'oggetto che si desidera riconoscere e si esegue un doppio tocco sul comando per scattare la fotografia. Si attende quindi l'elaborazione e si ascolta la risposta.

La descrizione può essere riascoltata utilizzando il comando Repeat, cioè Ripeti.

Il comando Gallery permette di scegliere una fotografia già presente nella galleria, anziché scattarne una nuova.

Il comando Share consente di condividere il risultato, per esempio tramite un'applicazione di messaggistica o attraverso altri strumenti disponibili nel menu di condivisione.

Nelle impostazioni si trovano alcune opzioni relative al funzionamento della fotocamera, fra cui il suono dell'autofocus e l'utilizzo del flash.

I nomi di alcuni comandi possono essere in inglese, ma la loro funzione è semplice da comprendere.

Nella mia prova attuale, TapTapSee ha restituito una descrizione breve della scrivania e della tastiera del computer che avevo davanti. Non era ricca di particolari come quelle che possiamo ottenere oggi con i sistemi più recenti, ma mi ha permesso di riconoscere gli elementi principali.

La possibilità di salvare o condividere la fotografia accompagnata dalla descrizione rimane uno degli aspetti interessanti della sua storia e del suo funzionamento.

È importante precisare che la disponibilità dell'applicazione sull'App Store non garantisce che tutti i suoi servizi continuino a funzionare sempre allo stesso modo. La mia esperienza positiva dimostra che sono riuscito a utilizzarla durante questa prova, ma non costituisce una garanzia per ogni dispositivo o per il futuro.

Capitolo 6. Dal riconoscimento degli oggetti all'intelligenza artificiale di oggi.

Dopo aver provato TapTapSee, ho voluto confrontarla con alcune delle possibilità offerte dagli iPhone più recenti.

Sui modelli compatibili con Apple Intelligence è possibile utilizzare funzioni integrate nel sistema per ottenere descrizioni delle immagini e porre domande sui loro contenuti. VoiceOver dispone inoltre di funzioni di riconoscimento e descrizione accessibili attraverso il rotore, secondo le opzioni disponibili sul dispositivo.

Durante la mia dimostrazione ho chiesto al telefono di descrivere la scrivania e il computer. La risposta ha individuato lo schermo, la tastiera, la superficie in legno e diversi particolari dell'ambiente.

Successivamente ho provato una fotografia di una zucca di Halloween presente su Facebook. La descrizione ha indicato la forma della zucca, gli occhi triangolari, il naso, la bocca intagliata e la luce arancione proveniente dall'interno.

Sono informazioni molto più articolate rispetto a quelle che normalmente ricevevamo da TapTapSee.

Oggi, inoltre, possiamo distinguere diverse modalità di utilizzo. Una descrizione sintetica può essere sufficiente per capire rapidamente che cosa rappresenta un'immagine. Se abbiamo bisogno di maggiori particolari, possiamo ricorrere a funzioni più approfondite o, quando disponibili, porre domande successive.

Non tutte queste possibilità sono presenti su ogni iPhone e le funzioni dipendono dal modello, dal sistema operativo e dalle tecnologie supportate.

Le descrizioni generate dall'intelligenza artificiale possono inoltre contenere errori o interpretazioni imprecise. Come per ogni sistema di riconoscimento, è importante non considerare automaticamente corretta ogni informazione restituita.

Il progresso, comunque, è evidente.

Siamo passati da un sistema che poteva impiegare diversi secondi per restituire una descrizione essenziale a strumenti capaci di produrre racconti articolati di una fotografia e di rispondere a domande sul suo contenuto.

È un cambiamento enorme, ma non deve farci dimenticare il valore degli strumenti che hanno aperto la strada.

Capitolo 7. Ricordare le origini per apprezzare il futuro.

Quando oggi parliamo di intelligenza artificiale, rischiamo di guardare soltanto alle ultime novità e alle possibilità più spettacolari.

Per questo mi è sembrato importante dedicare un breve tutorial e questo racconto a TapTapSee.

Non perché sia necessariamente lo strumento migliore per ogni esigenza attuale, né perché le sue descrizioni possano competere con quelle dei sistemi più recenti.

Il motivo è un altro.

TapTapSee ha rappresentato per molte persone cieche un passo concreto verso una maggiore autonomia. Ci ha aiutato a riconoscere oggetti, a comprendere fotografie e a conservare immagini accompagnate da informazioni che potevamo ascoltare.

Le sue risposte erano semplici. A volte bisognava aspettare. Qualche volta il risultato non era quello sperato. Ma, quando funzionava, ci permetteva di fare qualcosa in più senza dover necessariamente chiedere aiuto.

Questa è la parte della storia che mi interessa conservare.

Le tecnologie cambiano, le applicazioni si aggiornano e nuovi strumenti diventano disponibili. Ma il valore di una tecnologia accessibile non si misura soltanto dalla quantità di informazioni che riesce a fornire. Si misura anche da quello che permette alle persone di fare in autonomia.

TapTapSee ci ha aiutato a compiere alcuni di quei passi quando le possibilità erano ancora limitate.

Per questo, anche se oggi abbiamo strumenti molto più potenti, credo che meriti un posto nella memoria della nostra comunità.

Nonna TapTapSee, grazie per averci accompagnato in quei primi passi.

E grazie a tutte le persone che, attraverso il proprio lavoro, hanno contribuito a rendere la tecnologia uno strumento di autonomia e libertà.

Orbolandia, dall'autonomia la libertà.